6. GLI ASPETTI ECONOMICI DEL SERVIZIO POSTALE.

6.1 L'UFFICIO REVISIONI E SINDACATI.

L'Ufficio delle Revisioni e Sindacati era stato riordinato dal Granduca Pietro Leopoldo affidandone la direzione a un Soprintendente che riferiva al Principe e sotto i di cui ordini servivano più ragionieri, revisori e loro aiuti. Compito di questo ufficio era il sindacare e rivedere le Regie pubbliche amministrazioni dello Stato, "non solo nel rapporto materiale, ma anche in quello morale, cioè non solo nella materialità delle scritture e loro risultati aritmetici, ma anche nella parte morale della regolare osservanza degli ordini istitutivi e direttivi di ciascuna azienda"¹. Così venivano a sindacato non solo i cassieri ed altri depositari di denaro ed oggetti qualunque di pubblica pertinenza, come i computisti, scrivani ed altri manipolatori di scritture e di conti, ma anche i superiori capi di azienda responsabili di "fatto e d'omissione nel curare l'esazione delle rendite e l'erogazione delle spese nell'oggetto dell'istituzione e con le regole come nelle forme volute dagli ordini"². Il Soprintendente Generale all'Ufficio delle Revisioni doveva ben

¹ G. BALDASSERONI, *Memorie 1833-1859*, a cura di R. Mori, Edizioni della Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze, E. Ariani, 1991, pag. 29.

conoscere gli ordini regolatori delle diverse aziende e il modo con cui procedevano; veniva, a seconda della fiducia che ispirava, consultato sulle proposizioni più interessanti dai capi d'ufficio, per cui veniva ad essere almeno potenzialmente, un censore continuo³.

Nel 1815 questo ufficio venne ripristinato⁴ e cominciò subito a dare ordini alle varie amministrazioni pubbliche tra cui anche a quella postale.

6.1.1 *La responsabilità delle Regie Casse.*

L'ufficio Revisioni e Sindacati inviò ai vari uffici una lettera contenente "gli ordini di S. A. I. e R." relativa alla responsabilità dei cassieri⁵.

L'Ordine, ossia Mandato di Pagamento emesso a favore del Portatore, anche se non era il vero creditore, doveva intendersi legittimo e ben fatto. Al contrario, nel caso di un Ordine di Pagamento fatto a favore di Persona espressamente designata, il Cassiere aveva l'obbligo, prima di eseguirne il pagamento, di assicurarsi che la persona fosse quella contemplata poiché "questi mandati, o per malizia o per mille altri accidenti fortuiti potevano

² Ivi, pag. 30.

³ Ivi, pag. 31.

⁴ Asf, *Segreteria di Finanze*, 1815, prot. str. 4, aff. 47, l'ufficio delle Revisioni e Sindacati fu ristabilito il 2 aprile 1815.

⁵ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 2, affare n. 17, dall'ufficio delle Revisioni e Sindacati il 18 ottobre 1815.

essere pervenuti in altre mani". La mancanza di una "tal diligenza" costituiva una colpa, "rendendo responsabile delle conseguenze dell'illegittimo pagamento" il cassiere.

Questi ordini dovevano essere fatti circolare in tutti i Dipartimenti dove esisteva una cassa, anche quelle postali, e valevano sia per i casi futuri che per quelli allora pendenti. Infatti in Archivio ritroviamo le risposte dei cassieri dei vari uffici postali che annunciavano il ricevimento di tali ordini⁶.

6.1.2 Le revisioni improvvise.

L'ufficio delle Revisioni e Sindacati ordinò che in un anno vi dovevano essere almeno due Revisioni improvvise "da farsi dai Capi delle diverse Aziende, Regie o Pubbliche, non solo ai Cassieri ma anche alle Casse secondarie e subalterne amministrate a parte e ai dipendenti di queste"⁷. Del risultato doveva essere informato l'ufficio delle Revisioni, il quale ne rendeva conto al Granduca. Una di queste due Revisioni improvvise doveva essere fatta nel giorno stesso in cui si chiudeva il Bilancio di ogni Amministrazione con la dimostrazione relativa alla amministrazione della Cassa divisa in due sezioni, "una contenente l'incassato e pagato fino al 31 dicembre e l'altra quello pagato e incassato dal 1 gennaio al giorno della Revisione". Entro

⁶ Ivi, affare n. 17, risposte dei cassieri degli Uffici Postali del 25-26 settembre 1815.

⁷ Ivi, affare n. 20, Ufficio delle Revisioni e Sindacati del 23 ottobre 1815.

il primo trimestre dell'anno doveva essere presentato il bilancio dell'annata precedente di ciascuna Azienda a quell'ufficio. Questi bilanci dovevano essere corredati di "una memoria del rispettivo Capo d'Azienda o Dipartimento che mostrava i motivi degli aumenti o diminuzioni nello Stato del Patrimonio, che dava rilievo agli articoli di Entrata e d'Uscita". Ogni bilancio doveva essere corredato di una "Nota" per far conoscere lo stato nominale dei debitori, la causa del debito "per conoscere lo stato dei debitori e il motivo del ritardo nel pagamento".

La disposizione delle revisioni improvvise era del 1815, ed era ancora in vigore nel 1826. Infatti queste revisioni continuarono ad essere eseguite come si rileva dalla lettera del Soprintendente Generale alle Poste del 9 dicembre 1826 inviata all'Ufficio delle Revisioni e Sindacati :

*"Trasmetto a V.I. i documenti dimostranti il contante trovato nelle Casse dei Reali Uffici di Posta di Siena, Pisa, Livorno e Firenze, in conseguenza delle Revisioni improvvise fatte ai rispettivi amministratori di essere a forma degli ordini. Mentre provo soddisfazione nel rilevare che le Casse medesime sono tenute con la dovuta esattezza porgo i miei saluti"*⁸.

Il Soprintendente all'Ufficio di Revisione rispose al Soprintendente delle Poste così :

"Adempio al dovere di contestare a V.I. il ricevimento dei documenti trasmessi con la pregiatissima sua del 9 stante giustificanti le

⁸ Asf, Soprintendenza Generale alle Poste, filza n. 18, affare n. 79, lettera dalla Soprintendenza Generale delle Poste all'Ufficio Revisioni e Sindacati del 9 dicembre 1826.

improvvisi revisioni di Cassa, state eseguite a forma degli ordini veglianti nei Reali Uffici di Posta di Siena, Pisa, Livorno e Firenze. Sarò in grado fra non molto di rendere conto al Trono dei prosperi risultati ottenuti in grazia delle accennate Revisioni”⁹.

6.1.3 Altre disposizioni dell’Ufficio delle Revisioni e Sindacati.

L’Ufficio delle Revisioni e Sindacati nel novembre 1847, “all’oggetto di poter raccogliere colla maggiore possibile precisione i materiali occorrenti a corrispondere ad una speciale superiore commissione” invitava l’Amministrazione postale:

Primo - “a far redigere in doppio originale un esatto inventario o inventari del mobiliare dell’ufficio e sue dipendenze, con l’indicazione del rispettivo valore, secondo la stima di un perito dell’arte; uno dei detti originali munito della firma dei rispettivi consegnatari e del visto del Soprintendente (doveva essere) trasmesso a questo ufficio e l’altro per rimanere nel dipartimento”;

Secondo - “a far compilare uno sviluppo dimostrativo della spesa ed erogato nel passato anno 1846 nelle varie consunzioni e spese per l’interno servizio di cotesto ufficio e sue dipendenze sia per generi sia per contanti classificato e distinto come appresso :
1° in stampati e spese di rigatura; 2° in generi e spese di

⁹ Ivi, lettera di risposta dell’Ufficio Revisioni e Sindacati alla Soprintendenza Generale delle Poste del 16 dicembre 1826.

cartoleria; 3° in combustibili per fuoco e lume; 4° in minuta spesa, distinguendo quelle per i bassi servizi, escluse perciò le altre corrisposte ai giornalieri in sussidio del personale degli impiegati che (dovevano) figurare a parte, come a parte (dovevano) figurare il numero e il costo degli almanacchi. Le relative presiazioni per desumere il valore (rimanevano) compiute il 31 dicembre prossimo futuro, facendo pervenire con sollecitudine l'altro sviluppo dimostrativo per generi e contanti delle varie consunzioni e spese inerenti all'interno servizio di cotesto dipartimento e sue dipendenze"¹⁰.

Successivamente l'ufficio delle Revisioni e Sindacati inviò dei chiarimenti circa l'onorario da darsi al "perito dell'arte" per effettuare "l'inventario del mobiliare ordinato nella circolare del 20 novembre 1847"¹¹. Informava che trattandosi di una "stima vera ma non preordinata ad una compra e vendita con sborso di numerario", il perito dell'arte chiamato doveva essere remunerato in ragione del tempo da esso impiegato in simile operazione e "non in proporzione della valuta del mobiliare da esso periziato".

L'ufficio delle Revisioni e Sindacati inviò l'8 gennaio 1848 al Soprintendente Generale alle RR Poste una lettera in cui lo informava che, "a seguito dei Sovrani Comandi, essendo rimasto

¹⁰ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 87, Affari del Dipartimento Generale delle Poste dell'anno 1848 dal n. 1 al n. 133, affare n. 23, lettera a stampa dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati del 20 novembre 1847.

¹¹ Ivi, lettera dall'Ufficio delle Revisioni e Sindacati del 30 dicembre 1848.

soppresso nel 31 dicembre 1847 l'ufficio mobiliare dello Stato", dal mese di gennaio restava al Soprintendente delle Poste la cura e la responsabilità di tutto ciò che si riferiva "alla manutenzione, riattamento o nuova provvista di mobili a comodo e servizio di quell'ufficio e sue dipendenze nel modo e sotto le condizioni che appresso cioè :

1° che il mobiliare descritto nell'inventario in base alla circolare del 20 novembre doveva considerarsi il materiale che passava alla cura e consegna di quell'ufficio ;

2° che mentre la semplice manutenzione e restauro di quel materiale era rimessa alle sue facoltà, per la provvista di nuovi oggetti o costose trasformazioni riportare la debita autorizzazione dell'I. e R. Dipartimento delle Finanze da invocarsi con speciale domanda ;

3° che dal corrente anno in luogo del defalco del 5% annuale al valore del mobiliare in seguito agli ordini del 1818 che restavano abrogati, doveva procedersi ad aggiungere e togliere dagli inventari gli oggetti aumentati e diminuiti nell'anno, corredando il bilancio annuale dell'azienda di una nota di tali aumenti e diminuzioni ;

4° ogni 10 anni si doveva procedere alla rettificazione del valore mobiliare per via della compilazione di un nuovo

inventario estimativo nel modo descritto dalla circolare del 20 novembre e 30 dicembre”¹².

6.2 IL BILANCIO PREVENTIVO.

Ogni anno, entro il mese di novembre, doveva essere compilato il bilancio preventivo e inviato alla Regia Depositeria Generale. Però non sempre questo avveniva entro i termini stabiliti. Infatti molto spesso la R. Depositeria Generale doveva richiamare a tale dovere il Soprintendente generale delle poste come si ritrova in varie lettere tra cui quella seguente :

*“in coerenza dei Regolamenti ed ordini veglianti ripetutamente circolati è stato richiamato il Dipartimento a rassegnare il consueto bilancio di previsione per il corrente anno 1847 che doveva aver compilato allo spirare dell’ultimo decorso mese di dicembre. La invito a trasmettermelo con tutta la possibile sollecitudine rammentando a cotesta computisteria che anche in ordine alla circolare del 15 giugno 1839 un tale invio doveva effettuarsi entro il mese di novembre di ciascun anno”*¹³.

Importante fu la circolare del 21 gennaio 1851 relativa alle spese degli uffici. La Soprintendenza Generale tramite questa circolare dava notizia di aver ricevuto dal Ministero delle Finanze approvato il Bilancio preventivo del Dipartimento Postale per il

¹² Ivi, lettera a stampa dell’8 gennaio 1848 inviata dall’Ufficio Revisioni e Sindacati al Soprintendente Generale alle RR Poste.

¹³ Asf, Soprintendenza Generale delle Poste, filza n. 28, Affari del Dipartimento Generale delle Poste dell’anno 1847 dal n. 1 al n. 106, affare n. 12, lettera della R. Depositeria Generale inviata al Soprintendente Generale alle RR Poste del 5 gennaio 1847.

1851 con la raccomandazione di raddoppiare l'impegno per procurare la regolare percezione delle entrate e la diminuzione delle spese "prendendo per norma la più austera e costante economia"¹⁴. La Soprintendenza doveva accompagnare il bilancio con una nota "comprensiva delle spese previste per il 1851 non che la quantità dei generi e il loro prezzo di acquisto". Per il Ministro Economo questa nota doveva costituire una guida da seguire nelle sue operazioni e doveva guardare a quelle cifre come un limite che non poteva essere superato dato che la Soprintendenza le riteneva possibili purché "il suddetto Ministro avesse esercitato le sue attribuzioni (enunciate nella circolare n. 4025 del 30 dicembre ultimo) e che per trovare gli abusi e praticare risparmi avesse chiesto la cooperazione efficace del Capo di Ufficio".

Nel bilancio preventivo non rientravano le spese per gli stabili utilizzati dal servizio postale. Le spese per i lavori di manutenzione delle "reali Fabbriche postali" rientravano nel bilancio della Direzione Generale delle Acque, Strade e Fabbriche Civili dello Stato. Quest'ultima ogni anno richiedeva al Soprintendente delle Poste le note dei lavori occorrenti alle fabbriche in uso all'Amministrazione Postale per poter presentare il proprio bilancio preventivo, informando che "lo stato delle

¹⁴ Ivi, filza n. 196, Bilanci del 1850-1851, affare n. 1, Circolare della Soprintendenza Generale delle

Finanze esigeva la maggiore possibile riservatezza nelle proposizioni in specie e riguardo di opere che si referivano a miglioramenti o nuove costruzioni le quali non potevano essere accolte se non fossero state indeclinabilmente reclamate da urgenti bisogni interessanti il Regio Servizio”¹⁵.

In conseguenza di ciò, il soprintendente delle poste richiese ai direttori postali le domande dei lavori occorrenti agli stabili di pertinenza regia per poter adempiere alle richieste della Direzione delle Fabbriche Civili¹⁶.

6.3 CIRCOLARE RELATIVA ALL'APPLICAZIONE DELLA TASSA SULLE LETTERE IN ARRIVO E PARTENZA.

Con circolare del Soprintendente del marzo 1847 venne modificata l'applicazione della tassa sulle lettere¹⁷.

Da allora in poi, le lettere in arrivo e in partenza dovevano essere tassate sul peso e non più sull'essere o non essere semplici.

Una lettera senza assegno, sia in arrivo che in partenza, anche se conteneva delle “incluse” ma non arrivava al peso di 6

Poste del 21 gennaio 1851.

¹⁵ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 125, Affari del Dipartimento Generale delle Poste dal n. 154 al n. 205, affare n. 160, lettera della Direzione delle Acque, Strade e Fabbriche Civili dello Stato inviata al Soprintendente Generale delle Poste del 4 luglio 1853.

¹⁶ Ivi, circolare n. 2184 dalla Soprintendenza ai Direttori Postali di Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Arezzo.

¹⁷ Asf, *Soprintendenza Generale alle Poste*, filza n. 28, affare n. 91, Circolare relativa all'applicazione della tassa alle lettere in arrivo e partenza, dall'I. e R. Dipartimento delle Poste di Toscana, Direzione principale di Firenze, del 20 marzo 1847.

danari doveva esser gravata della tassa minima secondo la categoria alla quale apparteneva. Le lettere circolanti solo all'interno del Granducato, scritte in "carta grave o molto ordinaria purché in un solo foglio", anche se superava il peso di 6 denari, doveva essere gravata della tassa minima, cioè crazie due¹⁸.

6.4 STRUTTURA DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA.

L'amministrazione finanziaria del Granducato si imperniava sulla Segreteria di Stato per le Finanze¹⁹ alla quale facevano capo, oltre alla R. Depositeria ed altri uffici minori le seguenti amministrazioni²⁰ :

- 1) l'Amministrazione delle R. Rendite ed Aziende Riunite²¹ cui facevano capo, oltre alle dogane, le aziende del sale, del tabacco, l'ufficio del marchio e del bollo, e l'amministrazione delle R. Rendite di Portoferraio ;
- 2) l'Amministrazione generale del Registro e Aziende Riunite, che comprendeva l'ufficio della carta bollata, delle carte da giuoco e della gabella dei contratti e registro ;

¹⁸ Ivi, lettera dalla Direzione di Siena al Soprintendente Generale delle Poste di Firenze, G. Pistoj, del 26 marzo 1847.

¹⁹ Diviene Ministero delle Finanze a partire dal 1848.

²⁰ G. PARENTI, *Le entrate del Granducato di Toscana dal 1825 al 1859*, Torino, Ilte, 1956, pag. 1.

- 3) l'Amministrazione della R. Lotteria da cui dipendeva l'organizzazione del giuoco del lotto e il controllo sulle lotterie organizzate da privati ;
- 4) la Soprintendenza delle R. Possessioni, responsabile della gestione dei beni della corona.

Tutte queste amministrazioni esercitavano per proprio conto le funzioni di riscossione delle rendite a loro pertinenti e versavano alla Depositeria gli avanzi di gestione al netto delle spese di riscossione.

Le imposte dirette invece, (tassa prediale e tassa personale o di famiglia), nonché altre imposizioni minori, venivano percepite per conto dell'Erario e versate alla Depositeria dai Comuni a cui carico restavano le spese di riscossione con facoltà di rivalersene sui tributi mediante l'aggiunta di una soprattassa addizionale.

Le amministrazioni erano soggette al controllo "dell'ufficio delle revisioni e sindacati" dal quale emanavano le istruzioni per la tenuta della contabilità e la forma dei bilanci.

Dal 1° novembre 1849, con la istituzione della Corte dei Conti, tali funzioni passarono a questa magistratura la quale si avvaleva a tal fine, per le revisioni contabili, di un "ufficio dei sindaci" o ragioneria.

Le imposte esistenti erano :

²¹ Dal 1846 denominata Amministrazione Generale delle RR. Dogane e Aziende Riunite.

1) imposte dirette :

- tassa prediale,
- tassa personale o di famiglia ;

2) imposte indirette sui consumi :

- proventi doganali,
- tassa di commercio,
- tassa sui macelli,
- diritti portuali ed altri proventi similari,
- azienda del sale,
- appalto del tabacco,
- azienda dei lotti,
- officina della zecca,
- amministrazione postale ;

3) imposte indirette sui trasferimenti e tasse :

- proventi dell'ufficio del registro, bollo, ecc.,
- emolumenti di tribunali, uffici del censo, ecc.,
- tasse universitarie ed altre sugli studi,
- tassa sui crediti ipotecari,
- altre entrate ;

4) redditi patrimoniali :

- prodotti delle fattorie,
- proventi della pesca,
- rendita della Magona, miniere e zolfiere,

- frutti attivi di capitali, canoni di livello e rendita di beni stabili ;

5) entrate varie :

- contributi delle Comunità per la formazione e conservazione del Catasto,
- ritenute sugli stipendi degli impiegati²²,
- rimborsi diversi ed entrate varie e straordinarie.

La voce "*Amministrazione postale*" comprendeva il prodotto delle tasse per il trasporto della corrispondenza al netto delle spese per il trasporto stesso e dei rimborsi a Stati esteri ed al lordo delle spese di amministrazione nonché eventuali altri introiti dell'amministrazione postale. A partire dal 1852, a questa voce venne aggiunto il provento della tassa dei dispacci telegrafici spediti per interesse dei privati, al netto di competenze di Stati esteri.

Nella tabella delle entrate erariali del Granducato, i dati riportati, per il periodo 1825-1844, non coincidono con quelli che figurano nei documenti originali conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, poiché in detti documenti il prodotto dell'Amministrazione postale è indicato al lordo delle spese per il trasporto della corrispondenza.

²² Si trattava di trattenute effettuate sugli stipendi dei dipendenti di dipartimenti o amministrazioni del Granducato ai fini della concessione della pensione.

La divergenza risulta essere, per ciascun anno, quella indicata nella colonna n.4 della tabella 1.

Tab. 1. *Tabella esprimente le detrazioni effettuate ai dati originali per il periodo 1825-1844, in migliaia di lire toscane.*

A N N O	Importo totale indicato sui documenti originali	Spese portate in detrazioni alle relative voci per il periodo 1825-1844				T O T A L E	IMPORTO TOTALE ENTRATE indicate in tabella n.1 (8) = (2)-(7)
		Spese di trasporto e vendita del sale	Spese di trasporto della corrispon denza	Spese di moneta	Prodotti della amm/ne dei forzati		
1	2	3	4	5	6	7	8
1825	24.135	484	251	90	13	838	23.297
1826	23.183	456	249	43	12	759	22.424
1827	24.506	492	255	25	11	783	23.723
1828	24.558	499	279	31	12	821	23.737
1829	24.526	457	277	28	11	773	23.753
1830	24.190	466	274	36	10	786	23.404
1831	24.644	471	276	29	9	785	23.859
1832	23.889	406	282	26	10	724	23.165
1833	23.484	471	285	24	11	791	22.696
1834	23.205	431	287	28	11	757	22.448
1835	21.636	437	293	29	10	769	20.867
1836	23.651	474	300	20	11	805	20.846
1837	24.515	457	291	25	11	784	23.731
1838	24.521	454	298	17	10	779	23.742
1839	25.290	438	328	35	10	811	24.479
1840	26.161	410	383	18	10	821	25.340
1841	26.552	420	416	54	9	899	25.653
1842	28.363	429	425	97	9	960	27.403
1843	28.478	442	427	25	10	904	27.574
1844	28.309	421	443	30	10	904	27.405

Fonte: G. Parenti, *Le entrate del Granducato di Toscana dal 1825 al 1859*, Torino, Ilte, 1956.

Lo stesso discorso deve essere fatto per le voci "Azienda del sale", e "Officine della Zecca", per le quali, nel periodo 1825-1844 i

totali della tabella delle entrate (tab. 2) non corrispondono a quelli riportati nei documenti originali. La discordanza risulta dalla tabella 1.

6.4.1 La questione postale durante il Risorgimento.

La posta costituiva nel passato una regalia e dal secolo XVII in poi si tendeva al monopolio del trasporto delle lettere soprattutto per evitare e prevenire possibili attentati alla sicurezza dello Stato assolutista. All'indomani del Congresso di Vienna l'importanza della questione postale in Italia era soprattutto politica. Infatti l'Austria cercò di controllare le corrispondenze degli stati italiani, istituendo delle logge postali dove si provvedeva al dissigillamento delle lettere ed alla trascrizione di quelle di interesse politico. In questo modo il governo austriaco era perfettamente al corrente dello "spirito pubblico" italiano e dei possibili rivolgimenti interni che si andassero preparando nei vari stati²³. Negli anni '40 la questione postale diventò molto meno importante politicamente; negli anni '50 addirittura scomparsa. Le poste vennero viste soprattutto come fonte di entrate per lo stato, e si valutavano ormai i vantaggi economici e finanziari che si potevano trarre. Questo avvenne anche nel Granducato. Le entrate assicurate dall'amministrazione postale

crebbero costantemente nel tempo, nonostante la continua, anche se lenta, riduzione delle tasse sulle corrispondenze. L'andamento delle entrate si rileva dalla tabella 2.

Tab. 2. *Entrate Erariali del Granducato in migliaia di lire toscane dal 1825 al 1829.*

ANNI	1825	1826	1827	1828	1829
A) Totale delle imposte dirette	4.878	3.855	3.855	3.855	3.855
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	14.312	14.294	15.414	15.427	15.570
1. Proventi doganali	7.621	7.261	-	-	-
2. Tassa di commercio	-	-	-	-	-
3. Tassa sui macelli	121	-	-	-	-
4. Diritti portuali ed altri	517	477	499	467	451
5. Azienda del sale	2.538	2.769	2.790	2.710	2.704
6. Appalti del tabacco	790	988	1.578	1.578	1.578
7. Amministrazione Postale	506	468	480	469	463
8. Officine della Zecca	6	-	-	-	-
9. Azienda dei lotti	2.213	2.313	2.286	2.310	2.966
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	2.095	2.104	2.169	2.183	2.155
D) Totale redditi patrimoniali	2.011	2.095	2.209	2.195	2.096
E) Entrate varie	1	76	76	77	77
F) ENTRATE TOTALI	23.297	22.424	23.723	23.737	23.753

²³ S. FURLANI, *La questione postale durante il Risorgimento*, sta in Atti e memorie del XXVII Congresso Nazionale, Milano 19-20-21 marzo 1848, istituto per la storia del Risorgimento italiano comitato di Milano, Milano, tip. A. Cordini, 1948, pag. 233-237.

ANNI	1830	1831	1832	1833	1834
A) Totale delle imposte dirette	3.855	3.855	3.855	3.855	3.855
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	15.581	16.164	14.960	14.959	14.380
1. Proventi doganali	7.781	7.494	7.341	7.310	6.856
2. Tassa di commercio	-	-	-	-	-
3. Tassa sui macelli	-	-	-	-	-
4. Diritti portuali ed altri	445	466	575	476	569
5. Azienda del sale	2.744	2.731	2.780	2.896	2.840
6. Appalti del tabacco	1.578	1.578	1.592	1.635	1.635
7. Amministrazione Postale	472	466	487	480	468
8. Officine della Zecca	-	-	-	-	-
9. Azienda dei lotti	2.561	3.429	2.185	2.162	2.012
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	2.152	2.166	2.243	2.199	2.291
D) Totale redditi patrimoniali	1.736	1.593	2.030	1.599	1.841
E) Entrate varie	80	81	77	84	81
F) ENTRATE TOTALI	23.404	23.859	23.165	22.696	22.448

ANNI	1835	1836	1837	1838	1839
A) Totale delle imposte dirette	3.809	3.819	3.829	3.839	3.845
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	13.196	14.751	15.224	15.651	16.083
1. Proventi doganali	6.111	6.491	6.929	7.379	7.907
2. Tassa di commercio	417	300	300	300	300
3. Tassa sui macelli	-	-	-	-	-
4. Diritti portuali ed altri	371	399	430	399	389
5. Azienda del sale	2.960	2.930	3.028	3.086	3.159
6. Appalti del tabacco	1.630	1.622	1.621	1.718	2.030
7. Amministrazione Postale	495	508	549	554	590
8. Officine della Zecca	-	-	-	-	-
9. Azienda dei lotti	1.212	2.465	2.367	2.215	708
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	2.062	2.252	2.350	2.093	2.368
D) Totale redditi patrimoniali	1.570	1.831	2.245	2.076	2.063
E) Entrate varie	230	229	83	83	120
F) ENTRATE TOTALI	23.867	22.846	23.731	23.742	24.479

ANNI	1840	1841	1842	1843	1844
A) Totale delle imposte dirette	3.859	3.869	3.879	3.889	3.898
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	16.687	17.324	18.614	18.554	18.784
<i>1.Proventi doganali</i>	8.137	8.538	9.137	9.483	9.697
<i>2.Tassa di commercio</i>	300	300	317	397	388
<i>3.Tassa sui macelli</i>	-	-	-	-	-
<i>4.Diritti portuali ed altri</i>	346	365	367	405	415
<i>5.Azienda del sale</i>	2.988	3.252	3.239	3.276	3.380
<i>6.Appalti del tabacco</i>	2.128	2.138	1.996	2.265	2.027
<i>7.Ammministrazione Postale</i>	543	560	589	594	614
<i>8.Officine della Zecca</i>	-	1	19	-	-
<i>9.Azienda dei lotti</i>	2.245	2.170	2.950	2.134	2.263
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	2.468	2.306	2.506	2.520	2.474
D) Totale redditi patrimoniali	2.165	1.983	2.191	2.400	2.035
E) Entrate varie	161	171	213	211	214
F) ENTRATE TOTALI	25.340	25.653	27.403	27.574	27.405

ANNI	1845	1846	1847	1848	1849
A) Totale delle imposte dirette	3.908	3.891	3.873	5.464	9.251
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	18.389	19.170	17.986	19.152	16.530
<i>1.Proventi doganali</i>	9.656	9.445	8.546	9.227	9.619
<i>2.Tassa di commercio</i>	388	345	377	852	341
<i>3.Tassa sui macelli</i>	-	-	-	-	-
<i>4.Diritti portuali ed altri</i>	392	371	428	401	365
<i>5.Azienda del sale</i>	3.387	3.378	3.303	3.553	2.702
<i>6.Appalti del tabacco</i>	2.016	2.019	2.019	2.318	2.310
<i>7.Ammministrazione Postale</i>	689	706	715	677	622
<i>8.Officine della Zecca</i>	-	-	-	-	-
<i>9.Azienda dei lotti</i>	1.861	2.906	2.598	2.124	571
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	2.533	2.753	2.577	2.524	2.548
D) Totale redditi patrimoniali	2.217	2.163	2.415	2.461	1.830
E) Entrate varie	178	175	177	405	1.600
F) ENTRATE TOTALI	27.225	28.152	27.028	30.006	31.759

ANNI	1850	1851	1852	1853	1854
A) Totale delle imposte dirette	6.284	7.730	7.300	7.600	6.600
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	20.003	20.764	21.765	21.641	21.426
1. Proventi doganali	10.777	10.954	10.955	11.033	10.451
2. Tassa di commercio	825	809	777	847	809
3. Tassa sui macelli	-	-	-	-	-
4. Diritti portuali ed altri	427	406	401	407	433
5. Azienda del sale	3.124	3.537	3.532	3.617	3.553
6. Appalti del tabacco	2.401	2.673	2.673	2.673	2.673
7. Amministrazione Postale	705	716	788	825	849
8. Officine della Zecca	-	-	-	-	-
9. Azienda dei lotti	1.744	1.666	2.639	2.239	2.658
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	4.124	4.010	4.327	4.418	4.439
D) Totale redditi patrimoniali	1.977	2.504	2.501	2.904	2.555
E) Entrate varie	501	296	546	653	447
F) ENTRATE TOTALI	32.889	35.304	36.439	37.216	35.467

ANNI	1855	1856	1857	1858	1859
A) Totale delle imposte dirette	7.600	7.600	7.600	7.900	7.900
B) Totale delle imposte indirette sui consumi, dogane proventi di aziende statali, monopoli e lotterie :	22.007	22.477	22.393	24.471	24.581
1. Proventi doganali	10.929	11.443	11.603	12.639	12.831
2. Tassa di commercio	728	777	755	884	816
3. Tassa sui macelli	782	782	782	782	782
4. Diritti portuali ed altri	395	412	443	440	415
5. Azienda del sale	3.581	3.493	3.532	3.849	3.548
6. Appalti del tabacco	2.673	2.673	2.673	2.909	3.575
7. Amministrazione Postale	893	920	949	1.005	1.176
8. Officine della Zecca	-	-	-	-	-
9. Azienda dei lotti	2.026	1.977	1.656	1.963	1.438
C) Totale imposte indirette sui trasferimenti e tasse	4.534	4.842	4.667	4.465	3.910
D) Totale redditi patrimoniali	3.046	2.714	2.756	3.091	2.879
E) Entrate varie	311	343	323	410	396
F) ENTRATE TOTALI	37.498	37.976	37.739	40.337	39.666

Fonti : Asf., Archivio della Segreteria di Gabinetto, Finanza toscana nel decennio 1825-34, parte I, Bilancio generale della finanza e statistica del Granducato di Toscana, Appendice n.43 ; Asf, Archivio della Segreteria di Gabinetto, Finanza toscana nel decennio 1825-34, parte II, Dimostrazione delle entrate e spese dei dipartimenti attivi e passivi, Appendice n.44 ; Asf., Archivio della Segreteria di Gabinetto, Finanza dei pubblici stabilimenti toscani nel decennio 1835-44, vol. I, Dimostrazione generale, Appendice n.46 ; Asf., Archivio della Segreteria di Gabinetto, Finanza dei pubblici stabilimenti toscani nel decennio 1835-44, vol. II, Entrate e spese dei dipartimenti e sviluppo delle dimostrazioni generali, Appendice n.47 ; Asf, Archivio del Ministero delle Finanze, n.1443, Decennio della finanza e dei pubblici stabilimenti del Granducato di Toscana 1845-54, vol. I, Dimostrazione generale e prospetti statistici ; Asf, Archivio del Ministero delle Finanze, n.1444, Decennio della finanza e dei pubblici stabilimenti del Granducato di Toscana 1845-54, vol. II, Sviluppi delle dimostrazioni generali ; Asf, Archivio del Ministero delle Finanze, n.1446, Decennio della finanza e dei pubblici stabilimenti del Granducato di Toscana 1845-54, vol. V, Pubblici stabilimenti ; Asf, Depositeria Generale, 193, Rendimento dei conti della finanza toscana (1847), Tip. Granducale, 1848 ; Asf, Depositeria Generale, 194, Rapporto sul rendimento dei conti a tutto dicembre 1848 presentato dal Ministro della Finanza, Tip. Mariani ; Asf, Depositeria Generale, 196, Rendimento dei conti della finanza toscana (1848-49-50), Tip. Granducale, 1852 ; Asf, Depositeria Generale, 197, Rendimento dei conti della finanza toscana (1851), Tip. Granducale, 1852 ; Asf, Depositeria Generale, 199, Rendimento dei conti della finanza toscana (1852), Tip. Granducale, 1853 ; Asf, Depositeria Generale, 201, Rendimento dei conti della finanza toscana (1853), Tip. Granducale, 1854 ; Asf, Depositeria Generale, 202, Rendimento dei conti della finanza toscana (1854), Tip. Granducale, 1855 ; Asf, Depositeria Generale, 203, Rendimento dei conti della finanza toscana (1855), Tip. Granducale, 1856 ; Asf, Depositeria Generale, 204, Rendimento dei conti della finanza toscana (1856), Tip. Granducale, 1857 ; Asf, Depositeria Generale, 206, Rendimento dei conti della finanza toscana (1857), Tip. Granducale, 1858 ; Asf, Depositeria Generale, 207, Rendimento dei conti della finanza toscana (1858), Tip. Granducale, 1860 ; Asf, Depositeria Generale, 192, Rendimento dei conti della finanza toscana (1859), Stamperia Reale.

ANNO	1825	1826	1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1834
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul totale Imposte Indirette (B)	3,44	3,40	3,11	3,04	2,97	3,03	2,88	3,25	3,21	3,25
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul Totale Entrate (F)	2,17	2,17	2,02	1,98	1,95	2,02	1,95	2,10	2,11	2,08

ANNO	1835	1836	1837	1838	1839	1840	1841	1842	1843	1844
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul totale Imposte Indirette (B)	3,75	3,45	3,61	3,54	3,67	3,25	3,23	3,16	3,20	3,27
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul Totale Entrate (F)	2,37	2,22	2,31	2,33	2,41	2,14	2,18	2,15	2,15	2,24

ANNO	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul totale Imposte Indirette (B)	3,75	3,68	3,98	3,53	3,76	3,52	3,45	3,62	3,81	3,96
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul Totale Entrate (F)	2,53	2,51	2,65	2,26	1,96	2,14	2,03	2,16	2,22	2,39

ANNO	1855	1856	1857	1858	1859
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul totale Imposte Indirette (B)	4,06	4,09	4,24	4,11	4,78
Entrate in % dell'Amministrazione Postale sul Totale Entrate (F)	2,38	2,42	2,51	2,49	2,96